

MILANO

POSIZIONI LONTANE NEL TERZO INCONTRO FRA SINDACATI E GRUPPO INTESA

Banca Monte. Trattativa ad alta tensione

I bancari chiedono azioni di responsabilità contro i loro ex dirigenti e un piano industriale dettagliato

Nella sede di Intesa Sanpaolo in via Monte di Pietà a Milano, nei bagni manca l'acqua calda. Il rubinetto filettato di rosso non funziona. Sono freddi, quelli di Intesa, freddi, duri e inflessibili. Non intendono recedere dal loro proposito di tagli radicali del personale in Banca Monte, l'antico istituto di credito parmigiano che hanno acquisito a luglio. Ieri, nel terzo incontro con i sindacati per discutere del piano di riorganizzazione interna del Monte, le parti non hanno fatto alcun passo avanti. Anzi, la determinazione della proprietà nel risparmiare il più possibile a Parma, per poco non faceva saltare il tavolo. Il confronto è durato quasi sei ore. Le quattro sigle coinvolte - Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca - per ora restano compatte nel proseguire la ricerca di un dialogo, ma fra i rappresentanti dei bancari c'è chi inizia a credere che sarebbe più utile interrompere subito le trattative per passare alla lotta.

Esistono norme per le aziende in crisi che permettono di licen-



ziare e Intesa è convinta ad applicarle in Banca Monte. I sindacati contestano questa linea, ritenendo che la crisi di Palazzo Sanvitale sia stata superata proprio con l'ingresso nel gruppo Intesa. È vero che anche il bilancio 2011 si chiuderà in perdita, ma solo perché su questo esercizio sono stati scaricati errori della passata gestione. Senza le svalutazioni di crediti concessi senza sufficienti garanzie, Banca Monte avrebbe chiuso il primo semestre con un attivo di 15 milioni di euro.

Ma Intesa non vuole saperne di fare passi indietro. Tutti el più

potrebbe accettare di scambiare un po' di licenziamenti con tagli ai compensi dell'intero personale, cancellando l'integrativo aziendale e scendendo a livelli contributivi inferiori a quelli del contratto nazionale attraverso forme di solidarietà. Il numero di esuberanti potrebbe scendere da 100 a 80.

I sindacati suggeriscono altre strade per rifarsi delle perdite. Vorrebbero che Intesa avviasse azioni di responsabilità contro i vertici rimossi un anno e mezzo fa, che gestirono direttamente la perdita degli affidamenti

oggi scaduti a crediti inesigibili. A questo Intesa non risponde. Vorrebbero vedere un piano industriale vero, che indichi nel dettaglio tempi e modi di rilancio di Banca Monte, ma al tavolo sindacale un piano così non è ancora stato illustrato.

L'incontro è terminato senza alcuna reale novità. Le parti si incontreranno ancora il 10 novembre, sempre a Milano. Si ripartirà dalla disponibilità dei sindacati a discutere di sacrifici per tutti i dipendenti del Monte, a patto però che Intesa sostituisca allo scenario dei licenzi-

menti una proposta di ricollocazione degli esuberanti in altre attività del gruppo e di uscite solo su base volontaria.

Del resto, nella trattativa di ben maggiori dimensioni sulla riorganizzazione della capogruppo, parallela a quella di Banca Monte, Intesa Sanpaolo ha scelto un approccio molto più morbido offrendo incentivi all'uscita volontaria: voleva ricollocare 5 mila unità e chiedeva ad altri 3 mila di farsi avanti per il pensionamento; le richieste di uscita con incentivo sono state quasi 5.700 (Fb)